Anno X. **Lunedì, 23 Novembre 1857** **N. 322**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 NOVEMBRE

UN'ALLEANZA ANGLO-AUSTRIACA

Negli scorsi giorni diversi fogli si occuparono a rifriggere una vecchia notizia, già smentita ufficialmente, quella di una alleanza fra l'Austria e l'Inghilterra, il cui scopo sarebbe di garantire all'Austria i suoi possessi in Italia. Queste sono voci che si ripetono di quando in quando, e che sono fondate sull'idea non erronea che l'Austria non può sostenersi in Italia senza l'appoggio di qualche altra grande potenza europea. Prima del 1854 era particolarmente la Russia che rendeva questo servigio all'Austria e con quanta efficacia lo dimostrò particolarmente il 1849. Ma sin d'allora l'Austria che si accorse essere questa una protezione pericolosa, anzi non potendosi dissimulare che il protettore andava diventando padrone, pensò ai mezzi di rompere questi rapporti, e andò anzitutto in traccia di una lega meno compromettente e nei giorni del pericolo egualmente efficace. Questa era la politica del principe Schwarzenberg; questo ministro tentò per tal fine di riunire tutti gli stati austriaci alla confederazione germanica per rendere la confederazione solidale della politica austriaca in Italia. La confederazione, compresa la Prussia, non era così potente come la Russia, ma per cambio vi era il vantaggio che il protettore non poteva mai diventare pericoloso e che anzi lo si poteva menare a beneplacito. Con giusto criterio il principe Schwarzenberg cercava di assicurare il nuovo protettore prima di romperla colla Russia; ma egli morì senza compiere il primo atto, e il secondo, già da lui annunciato col nome di colossale ingratitudine, se lo tenne nella penna. Il suo successore, conte Buol, mantenendo la tradizione, si accinse all'egual opera, ma con minor accorgimento pose il carro innanzi ai buoi, e ruppe l'alleanza russa, prima d'aver trovato di che sostituire. Ora la necessità di un'alleanza protettrice per l'Austria è così sentita nell'impero di Francesco Giuseppe, che ad ogni nuovo pericolo che sorge per la sua posizione in Italia, si cerca dai suoi giornali, in mancanza di una reale alleanza, di accreditarne una supposta e da ciò nacquero le voci di alleanza e guarentigia ora colla Francia, ora coll'Inghilterra. Ma queste voci furono già tante volte messe in giro e tante volte smentite, che nell'Austria stessa si comprende il ridicolo che ne deriva al gabinetto di Vienna, ed ora i giornali austriaci ebbero il buon senso (cosa rara!) di smentire essi medesimi siffatte supposizioni.

Non vogliamo però essere troppo corrivi colla lode di buon senso ai giornali dell'Austria. Non è impossibile che la voce di un'alleanza anglo-austriaca questa volta sia stata messa in giro precisamente per impedire che prenda piede una voce opposta, quella di malumore tra le due potenze. E veramente la *Gazzetta austriaca* che dicesi iniziata nei segreti del gabinetto di Vienna, parla di lord Palmerston e dell'alleanza inglese con un tono di amarezza, dal quale traspira un segreto dispetto. La *Gazzetta austriaca* accenna le condizioni sotto le quali potrebbe aver luogo quell'alleanza; bisogna che l'Inghilterra ritorni nella sua politica estera alle massime del 1815. Questa condizione è infatti quella di cui ha d'uopo l'Austria, che cerca una alleanza estera per sostenere in Italia la posizione fattasi in conseguenza della politica dominante nell'anno accennato; ma è pur quella che l'Inghilterra ha abbandonato non da un decennio, come dice la *Gazzetta austriaca*, ma da oltre un quarto di secolo, e per quanto il foglio di Vienna magnifichi i vantaggi che l'Inghilterra può ritrarre dall'alleanza coll'Austria, non riuscirà mai a persuadere nè lord Palmerston, nè l'Inghilterra, che tali vantaggi valgano il ritorno alla politica della Santa Alleanza, condannata dal tempo, dall'opinione pubblica e da tutti i governi, fuorchè da quello di Vienna. Di ciò sembra essere convinto anche l'articolista viennese, poichè parla della politica inglese in un modo che certamente non farebbe se non vi fosse qualche recente motivo di scontento.

Mentre ferve la questione dell'unione dei principati, la sortita della *Gazzetta austriaca* contro l'Inghilterra deve aver un più profondo significato che un semplice sfogo giornalistico, ed è ovvio il supporre che la politica dell'Austria negli affari dei principati danubiani non faccia a Londra più quell'incontro di cui per l'addietro si vantava il gabinetto austriaco.

Mentre l'articolo della *Gazzetta austriaca* è notevole sotto questo aspetto, esso merita pure menzione per il poco accorgimento che mostra lo scrittore nel mettere in campo argomenti i quali facilmente si ritorcono contro l'Austria stessa. La *Gazzetta* dice:

> La politica inglese è stata nell'ultimo tempo essenzialmente una politica di propaganda. Vi contribuirono due cause. L'una la tracotanza della sicurezza, che s'impadronì dell'Inghilterra. Per un lungo tempo si stava così bene in quel paese, che tutti s'ingrassavano come Jesciurun e ricalcitravano. Chi loro si opponeva veniva offeso per questo, chi non si opponeva, veniva offeso per passatempo e divertimento. Lord Palmerston, nei migliori suoi giorni era come un cavallo oltremodo riscaldato dalla biada, e aveva bisogno di agitazione e occupazione, cercava popolarità e per ottenerla litigava, dopo il litigio veniva la vittoria, dopo la vittoria una vanitosa glorificazione di se stesso. I lussuriosi rampolli di una politica appartenente ad un tempo troppo prospero, guastarono i frutti di quell'epoca in cui l'Inghilterra combatteva per la liberazione dell'Europa, e resero il nome inglese odiato, dove prima era amato.

Il nome inglese era infatti, in seguito alla sua politica del 1815, odiato dai popoli e amato dal gabinetto austriaco e da governi satelliti di questo; dopo il 1830 invece la politica inglese era calcolata ad ottenere l'effetto opposto. La *Gazzetta austriaca* può trovare il cambio dispiacevole, ma i popoli non sono del suo parere, e non pare neppure che l'Inghilterra se ne trovi peggio, giacchè l'opinione pubblica in quel paese è disposta a continuare sul medesimo piede. La *Gazzetta* rimprovera a lord Palmerston di avere fatto cadere Luigi Filippo, e dice che per castigo ora ha dovuto veder sorgere una nuova dinastia in Francia, la quale la fa da padrona verso l'Inghilterra, mentre con Luigi Filippo la Francia faceva in Europa una parte secondaria. Non pare però che in Inghilterra la si pensi in questo modo; in ogni caso l'alleanza è stata assai utile all'Inghilterra, e nelle cose della Gran Bretagna crediamo sempre più attendibile un giudizio inglese che un giudizio austriaco. La *Gazzetta austriaca* spiega poi le condizioni necessarie per un'alleanza anglo-austriaca.

> L'alleanza dell'Europa centrale coll'Inghilterra è da desiderarsi nella supposizione che l'Inghilterra ritorni alle antiche sue tradizioni, e rinunci alla politica d'intervento negli affari interni di nazioni estere, che riescì così disgraziata per lei. L'Inghilterra non deve curarsi delle carceri di Napoli, come Napoli non si cura delle sue. Le istituzioni politiche degli stati europei devono essere per l'Inghilterra ciò che le istituzioni inglesi sono per l'Europa, cioè cose in cui ogni intervento estero è inammessibile.

La lezione non è cattiva e la raccomandiamo al gabinetto austriaco ancora con più calore che non la *Gazzetta austriaca* all'Inghilterra. Quando l'Austria l'avrà imparata, e lascerà per esempio che il papa e i suoi sudditi si aggiustino tra loro gli affari interni del loro paese come meglio credono; che ritiri le sue truppe da Bologna ed Ancona, e prometta con solenne trattato di non passare mai più il Po, allora ci uniremo anche noi alla *Gazzetta austriaca* per consigliare all'Inghilterra di starsene essa pure a casa sua e di non immischiarsi negli affari degli altri; anzi siamo disposti fin d'ora a dare alla *Gazzetta austriaca* ogni guarentigia che l'Inghilterra seguirà il nostro consiglio. Sino a tanto però che l'Austria trova di sua convenienza lo immischiarsi negli affari degli altri, non potrà lagnarsi che altri facciano altrettanto.

La *Gazzetta austriaca* afferma con una certa compiacenza che la guerra in Crimea ha dimostrato l'insufficienza dell'esercito inglese, e la campagna navale di Napier nel Baltico l'impotenza della flotta inglese. Lasciamo volontieri agli inglesi il rivendicare l'onore delle loro armi contro il gazzettista austriaco; noi ci limiteremo ad osservare che il linguaggio adoperato dal medesimo, non è indizio di buon accordo fra Londra e Vienna. Quale sia la ragione di questo malumore non è possibile di rilevare dall'articolo della *Gazzetta austriaca*. Probabilmente è ancora un segreto diplomatico; sono gli affari d'Italia, ovvero quelli dei principati, da' quali nasce la scissura, o amendue? L'insistenza della *Gazzetta austriaca* ne' suoi rimbrotti alla politica liberale dell'Inghilterra, fa supporre

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro d'Angennes. Les petites lâchetés, *commedia in 3 atti dei sigg. Bourgeois e Decourcelle.*

Teatro Alfieri. La cameriera astuta, *commedia in 5 atti del sig. Riccardo Castelvecchio.*

Teatro Carignano. *Prima rappresentazione del* Trovatore.

Il geloso e la sua vedova, *opera buffa del maestro De-Giosa.*

Pubblicazioni musicali. — Barcarola per pianoforte a quattro mani, del maestro Sella.

Nel 1840, se non erro, Eugenio Scribe scrisse una commedia di cui ben ricorderete l'intreccio, perchè resa popolare tra noi dal Modena, dal Morelli, dal Salvini e dal Rossi. — Un visconte di St-André, per non compromettere una donna da lui amata, lascia credere ch'ei sia in corrispondenza d'amore con una giovine damigella, Cecilia. La novella corre di bocca in bocca: l'onore della ragazza è perduto, ed il fidanzato di Cecilia, tuttochè intimamente convinto della innocenza di lei, non osa affrontare l'opinione pubblica col porgerle la mano di sposo.

Diciasett'anni dopo, due altri autori francesi, Bourgeois e Decourcelle, rimestano lo stesso soggetto. La scena si trasporta dai bagni di Dieppe a quelli di Cauterets, ma qui e là è sempre la stessa società che si pasce di maldicenza: Dumoulin si sostituisce a Coquelet, la vedova, signora D'Aubray alla ingenua Cecilia. Nella commedia dello Scribe il visconte di St-André finge un abboccamento amoroso con Cecilia: in quella dei signori Bourgeois e Decourcelle, il sig. di Montville, sorpreso in un bosco con una donna velata, lascia credere che questa donna sia la signora D'Aubray — St-André s'appiglia a quel partito per non perdere la signora Guibert: il sig. di Montville il fa (ciò che è odioso ed ignobile) per non confessare le sue tresche amorose con una ballerina, perchè « il est des femmes qu'on désavoue pour « elles, et d'autres que l'on renie pour soi. » Variano alcun poco gli incidenti: ma le due commedie si reggono sullo stesso perno — la riputazione di una donna onesta compromessa dalle dicerie di un giovinastro!

Lo Scribe intitolava la sua commedia *La calunnia*: i signori Bourgeois e Decourcelle, *Les petites lâchetés.* Vedete progresso! Madamigella Cecilia era vittima d'una *calunnia*: madama d'Aubray non lo è che d'una *lâcheté*........ Che dico? Ei conviene ancora correggere la durezza, l'acerbità della parola con un diminutivo: stiamoci paghi d'una *petite lâcheté.* Così è; ciò che nel 1840 si chiamava una calunnia, oggi non è più che una piccola vigliaccheria, domani sarà uno scherzo, e posdomani......?

Perchè mai non s'ha da stigmatizzare il vizio col suo vero nome? Nella commedia dello Scribe come in quella dei signori Bourgeois e Decourcelle abbiamo una vera calunnia: osservate nel suo nascere quel rumore vago che col ripetersi piglia corpo: voi vedrete che esso siegue appuntino la via indicata da Beaumarchais per bocca di quel maestro di calunnie che è Don Basilio: « D'abord un bruit léger, rasant le « sol comme hirondelle avant l'orage, *pianissimo* murmure et file et sème en courant le « trait empoisonné. Telle bouche le recueille, « et *piano piano* vous le glisse en l'oreille adroitement. Le mal est fait, il germe, il rampe, « il chemine, et *rinforzando* de bouche en bouche il va le diable; puis tout-à-coup, ne sais « comment, vous voyez calomnie se dresser, « siffler, s'enfler, grandir à vue d'oeil. Elle « s'élance, étend son vol, tourbillonne, enveloppe, arrache, entraîne, éclate et tonne; et « devient, grâce au ciel, un cri géneral, un « *crescendo* public, un *chorus* universel de haine « et ce proscription. » Ed allora un matrimonio va in fumo: due uomini stanno per affidare la loro vita alla punta d'una spada o ai capricci della palla d'una pistola: una donna onorata è vilipesa, fuggita, ed i *petits lâches* (qui è il caso d'adoperare questa parola), sapendola innocente tuttavia non osano difenderla contro la voce pubblica. — Ecco le conseguenze delle *ciarle assassine.*

Le ciarle assassine? Vittorio Bersezio trovò questo titolo per designare la calunnia in guanti gialli, che uccide moralmente una persona a colpi di spillo, ed il titolo scelto ne esprime a meraviglia la frivolezza e le conse-

che si tratti anche della questione italiana, e ciò sarebbe un indizio che le potenze occidentali se ne occupano nei sensi già determinati dal congresso di Parigi, o almeno se ne vogliano occupare nelle prossime conferenze, e che l'Austria abbia tentato invano di mandare a vuoto questo proposito.

IL VESCOVO DI SAVONA E LE ELEZIONI

I nostri amici di Savona ci tennero informati degli intrighi che vi furono orditi dai clericali per impedire la rielezione del deputato Astengo, il quale con tanto zelo aveva promosso il bene di quella città; ma non ci avevano ancora riferita la parte che quel vescovo aveva avuta nei maneggi abilmente condotti per far trionfare il cav. Assereto. Questi sono tali da disgradarne i più astuti gesuiti.

Il cav. Assereto cominciò col rinunciare alla candidatura, colla seguente lettera pubblicata nel *Saggiatore* di Savona del 6 novembre n. 89.

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Nell'ultimo foglio del di lei giornale ho letto e so pure parlarsi in questo momento anche di me per la nomina a deputato di questo collegio.

« Io sono riconoscentissimo agli elettori che possono avere il desiderio di favorirmi del loro voto; ma mi trovo altresì nel caso di notificare egualmente a V. S. pregiatissima, che io non ebbi mai nè ho tampoco l'intenzione e sarei nell'impossibilità di accettare l'onorevole mandato se per avventura su di me cadesse la scelta ideata. La prego anzi di fare di questa mia dichiarazione un cenno nel primo numero di codesto giornale, mentre me le professo con piena stima

« Savona, 6 novembre 1857.

« *Dev.mo ed obbl.mo servitore*
« P. Assereto. »

Questa lettera confortava i liberali, i quali ne traevano argomento a conchiudere che il cav. Assereto non sarebbe più stato sostenuto dal partito avversario. Poichè dopo siffatta rinuncia chi avrebbe potuto credere che i clericali l'avrebbero ancora nominato? E chi avrebbe osato sospettare che quella rinuncia fosse un tranello per persuadere ai liberali che l'avv. Astengo non aveva competitori e quindi intiepidire il loro ardore, far sì che in minor numero andassero alle elezioni e facilitare così la vittoria del candidato clericale?

Si era tanto lontani dal sospettare quest'insidia, che sapevasi dover il cav. Assereto esser riconoscente all'avv. Astengo e della sua nomina a sindaco e della croce di S. Maurizio; ma il giorno dello scrutinio, i liberali furono delusi e s'accorsero che Assereto continuava ad essere il candidato dei clericali. Esso vinceva di 36 voti l'avv. Astengo.

A Savona si credeva tuttavia che prima della ballottazione Assereto avrebbe reiterata la sua rinuncia. Ei la promise tosto; ma la dichiarazione, ritardata sino all'ultimo momento, si leggeva affissa alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 nei termini seguenti:

« Elettori!

« Oggi state per pronunciare il decisivo vostro voto per la nomina del deputato.

« L'amore che tutti anima per il bene dello stato e della cara nostra patria m'impone il dovere di richiamare alla vostra considerazione i meriti della persona che è pure proposta nella presente votazione, concittadino nostro testè deputato, sig. cav. Astengo.

« Savona, 18 novembre 1857.

« *Cav.* Paolo Assereto. »

Questa dichiarazione doveva stupire tutti ed avvertire anche i clericali del carattere del loro candidato, che non aveva il coraggio di manifestare la sua opinione. Perchè non dire francamente che ei desisteva pur sempre dalla candidatura? O perchè non aver l'animo di annunziare che si presentava candidato?

Ma l'indugio frapposto ed il senso della dichiarazione sono spiegati dalla seguente lettera dal Vescovo di Savona indirizzata ai parroci e preti del collegio elettorale, dopo lo scrutinio del 15 novembre:

« M.to Rev.do signore,

« Il risultato della votazione è soddisfacente e vittorioso: ma è necessaria la perseveranza, e senza di essa inutile lusingarsi di un felice esito. Io spero che non vorranno abbandonarci in questo momento i nostri elettori, ne va del nostro onore e dell'interesse della chiesa e dello Stato. Io stimo dunque di pregarli, di scongiurare ed invitare gli elettori a ritornare mercoledì per il ballottaggio e *se qualcheduno si trovasse in posizione di non poter fare il viaggio o gli rincresca la spesa che forse dovrà fare in Savona per il mangiare e la giornata perduta non manchi di sovvenirlo secondo crederà necessario e ne terrà nota chè sarà rimborsato:* ma per carità che vengano tutti che il cav. Paolo Assereto *non rifiuta*. Tanto deve bastare per animarci e benedirci dei nostri sforzi.

« Colgo, ecc.

« † Alessandro vescovo. »

Mentre adunque Assereto dichiara ambiguamente di rinunciare, il vescovo afferma che *non rifiuta*, vale a dire che sono d'accordo che l'uno finge di rinunciare e gli altri sono invitati a nominarlo, fu una gesuitica commedia. Ma la parte meno bella la fa il vescovo. Questi è il sensale, il sollecitatore della candidatura d'Assereto. Purchè Assereto riesca, si spenda pure. Si paghino pranzi, si noleggino vetture, si salarino gli elettori che accorrono a votare pel clericale.

Il vescovo intanto che s'indirizza ai parroci nella sua qualità episcopale, non considera che fa della religione un'arma politica, che abbassa il cattolicismo a setta ed a fazione politica, l'onor suo nelle brighe e nelle dissensioni dei partiti. Il vescovo di Savona ha gittata la discordia nella città, ha divisi i cittadini. La religione può sperarne qualche bene?

Se la libertà è combattuta, il cattolicismo certo non vi guadagna e meno ancora vi guadagnano i vescovi.

Ciò che ha fatto il vescovo di Savona fecero molti altri vescovi. Ma i danari per le spese dove furono presi? Essi che gridarono contro la tassa sulle rendite delle mense, donde tolgono il danaro per pagar desinari, vetture, salari e corrompere gli elettori? Sono tolti sui fondi dei poveri parroci? Sulle rendite dei seminari? Sulle elemosine largite dai benefattori pei poveri? Oppure sono danari somministrati dai nemici esteri?

Non sappiamo che in alcun altro paese l'episcopato abbia abusato in siffatto modo della sua autorità. Il danaro che si è speso fa nascere il dubbio sia stato preso dal patrimonio dei poveri. Così coloro che promettevano alleviamento di tasse, se si eleggevano clericali, avrebbero cominciato a spendere per le elezioni il danaro della vedova e dell'orfano ed a distrarre dal loro caritatevole ufficio le elemosine dei benefattori.

Le vittorie dai clericali riportate con tali mezzi sono piuttosto una sconfitta, di cui la reazione dovrebbe vergognare e sopratutto dovrebbero vergognar i vescovi che le promossero, poichè invece d'essere apostoli di pace e di concordia si chiarirono uomini di partito e politici settari. (V. *Cronaca elettorale*)

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Savona 21 novembre:

« Signor Direttore Pregiatissimo,

« Se la città di Savona ha il dolore di non poter vantare un'elezione liberale, questo è temperato dalla coscienza di aver fatto ogni sforzo per riuscirvi.

« Voti 253 ottenuti pel cav. Astengo nel ballotaggio, a fronte di 152 avuti nella prima votazione, indicano abbastanza che i liberali non si sono addormentati.

« Senonchè ad impedirne la definitiva riuscita concorsero le arti dei clericali, che furono le stesse, usate dovunque. Calunnie, tridui, minaccie, promesse, li resero padroni esclusivamente del voto *degli ignoranti e dei contadini* che guidati dai rispettivi parroci, ci piombarono in massa al collegio ad assicurare l'elezione Assereto, con una maggioranza di 40 circa voti.

« Ciò peraltro, che più di ogni altra cosa contribuì a questo risultato, fu il contegno del loro candidato il quale se non era interamente clericale, lo divenne da che si lasciò portare da quel partito, dopo essersi ed a voce e con pubblica dichiarazione rifiutato ad essere portato dai liberali.

« Molte voci corrono riguardo a questa mistificazione del signor Assereto occasionata in questa circostanza.

« La più accreditata e generale opinione si è che il signor Assereto, messo a parte della congiura clericale sulla di cui riuscita non si dubitava, per ombra, assicurato che era immancabile un gabinetto Della Margarita, siasi lasciato indurre a subire la candidatura dei clericali, dopo averla rifiutata dai liberali.

« È tuttavia, tanto equivoca la di lui condotta in questa circostanza, che non è certo affatto se avrebbe accettato la deputazione, deliberazione che sospenderà, essendo riuscita nulla l'operazione del ballottaggio per difetto di forma.

« Ove questa nullità sussista come sembra indubitato, i savonesi sapranno riparare, spero, l'onore, giacchè, le opinioni degli elettori savonesi *che pensano* sono conformi a quella degli onorevoli elettori di Torino.

« Giova peraltro ritenere ancora che non ostante l'agitazione prodotta dallo sterminato e non mai visto concorso di preti e villici alle elezioni nulla abbia turbato l'ordine e il rispetto, come pure fu verificato che se vi furono *frati* che predicarono la scomunica agli elettori di Astengo, vi ebbero dei dotti teologi che tranquillizzarono affatto, senza alcuna riserva, chi ricorse loro per consiglio a questo riguardo, ciò che prova maggiormente la malafede dei primi e la perfidia del loro procedere. »

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni definitive.

Bobbio, Marrè.
Quarto, marchese di Nizza.
Villacidro, bar. Melis.
Sanluri, conte Orru.
Mandas, march. di Santacroce.
Itiri, Solinas cav. Pietro.
Nulvi, Mari medico Carlo Dom.
Ozieri, cav. Grixoni.
Borgosesia, conte Tornielli Brusati.
Biandrate, dottor Bianchetti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 21 *sera*.

Londra, 21. Dopo l'autorizzazione data alla banca d'Inghilterra furono emessi per due milioni di lire sterline in banconote al di là della cifra portata dagli statuti.

Credito mobiliare 740.
Strade ferrate austriache 653.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 425.
Strade ferrate lombardo-venete 565.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Chiarissimo sig. Direttore,

Torino, 22 novembre 1857.

Compreso altamente di gratitudine verso la amministrazione della Banca nazionale per un fatto che torna a somma sua lode e degli onorevoli suoiagenti, un abbuonato al giornale da V. S. onorevolissima diretto rivolgesi alla sua conosciuta gentilezza, perchè nel periodico medesimo, come giustizia vuole ed a conforto dei buoni, compiacciasi divulgarlo.

Portatosi lo stesso il 20 corrente alla suddetta Banca per ottenere il cambio di un biglietto da mille, per inavvertenza, di cui fu per avventura cagione la moltitudine delle persone affluenti alla cassa per ciò stabilita, riceveva solo lire 500 in oro, con qual somma ritiravasi nella persuasione di aver pure avuto a conguaglio della somma da quel biglietto rappresentata, altro di lire 500 che pel ricordato motivo dimenticavasi quel gentilissimo cassiere di consegnare, e lo scrivente di richiedere.

Accortosi però poco stante del disgustoso accidente che recava tosto a cognizione di quell'integro agente, riceveva dal medesimo la cortese assicurazione dell'esame della cosa appena che col cessare delle operazioni della giornata avesse avuto agio di ciò fare. E veramente provava dopo alcune ore il dolce contento di essere fatto indenne della cennata somma, sì tosto che la revisione dei conti di quella cassa dava alla onorevole amministrazione la certezza dell'occorso errore.

Tutto suo devotissimo
A. C. G.

Corso forzato di biglietti. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Un giornale avendo supposto che la banca nazionale avrebbe mandata una deputazione al ministero delle finanze nell'intendimento di far dichiarare il corso forzato dei biglietti, la direzione della banca nazionale dichiara che questa voce è affatto priva di fondamento. *La Direzione della Banca.*

Polizia urbana. — Ci scrivono da Costigliole-Saluzzo:

« L'ottimo nostro nuovo sindaco, signor Bertinaria, il quale, alle più amabili doti del cuore e della mente, unisce una operosità instancabile, ha deliberato di far illuminare le pubbliche vie la notte, di mantenerle pulite il giorno e di sgombrarle dalla neve nella stagione invernale. Sia mille volte benedetto e con lui tutto il municipio e specialmente lo zelante vice-sindaco, signor Chiaffredo Giriodi!

« E non solo alla illuminazione notturna e nettezza delle vie, il signor Bertinaria pensa e si adopera, ma pure a rimettere in vita la già morta guardia nazionale, a far sì che la novella statistica, questo importantissimo e difficile lavoro, riesca in tutte parti esatta e corri-

---

guenze. « Gli sfaccendati, dic'egli, hanno mestieri di qualche cosa da occupare la vacuità dei loro discorsi... Si ciancia, si suppone, s'inventa, si esagera ogni atto, si accresce una piccola realtà, si fabbrica il più delle volte un romanzo, il quale per tutti diventa la verità irrepugnabile. » Di siffatte *ciarle* ne diè un saggio il Bersezio nelle *Scene della vita moderna* pubblicate nella *Rivista contemporanea*, dove sono disegnati per bene parecchi tipi di quei *colporteurs* di calunnie che assediano i caffè, che brulicano in ogni convegno del *gran mondo*.

Ma per tener dietro alle ciarle, mi trovo sviato dalle *petites lâchetés*, le quali, per verità, non francano la spesa che vi si ritorni sopra. Perciò dirò soltanto che se volete, sull'argomento di che abbiamo ragionato finora, una bella commedia, vi convien pigliare *La calunnia* dello Scribe: se poi desiderate applaudire Pougin e Laviernoz ed ammirare il lusso delle *toilettes tapageuses* di Madame Hénnecard, vi converrà correre al teatro d'Angennes ed udire *Les petites lâchetés* commesse in tre atti dai signori Bourgeois e Decourcelle.

Al teatro Alfieri nella *Cameriera astuta* del signor Riccardo Castelvecchio troviamo cipria, parrucche e code. — Le sono cose che paiono ritornate di moda in teatro ed in politica.

Il Castelvecchio pigliò a modello le commedie del Goldoni e da queste tolse i principali caratteri della sua *Cameriera astuta*, ma il fece con sì bel garbo e tanto felicemente, che talora la copia può tener luogo dell'originale, vuoi per il brio e la vivacità del dialogo, vuoi per la condotta dell'azione.

Degni interpreti di questa commedia (che molti vorranno vedere e di cui, avendone agio, riparlerò forse ancora) furono specialmente la signora Clementina Cazzola ed il Cesare Dondini, coi quali concorsero con ben lodevole accordo i coniugi Aliprandi, il Borci ed Achille Dondini.

Al Carignano andò in iscena il *Trovatore*, ma il signor Negrini a cui venne affidata la parte del protagonista, non era ancora ben ristabilito da un'ostinata indisposizione che per alcune sere lo tenne lontano dal teatro. Questa malaugurata circostanza impedì che la prima rappresentazione del capolavoro verdiano sortisse quell'esito completamente felice che la bellezza della musica ed il ben noto valore degli artisti facevano presagire.

Giova però sperare che, ristabilitosi pienamente in salute il Negrini, tutto andrà meglio, ed è in tale fiducia che rimando il rendiconto del *Trovatore* alla ventura settimana.

Un nuovo spartito del maestro De-Giosa, intitolato *Un geloso e la sua vedova*, suscitò entusiasmo indescrivibile al teatro Carlo Felice di Genova. I lettori ricorderanno che quando il *D. Checco* del medesimo autore non era ancora stato rappsesentato fuori del regno delle Due Sicilie, l'appendicista dell'*Opinione* si rivolgeva ripetutamente agli impresari torinesi invitandoli a farcelo conoscere. Per molto tempo gli impresari non diedero ascolto a tale preghiera; finalmente, come Dio volle, udimmo il *D. Checco* ed a tutti è noto che fu giudicato uno dei migliori spartiti buffi dei nostri tempi. L'accoglienza ottenuta dal *Geloso* al teatro Carlo Felice è sufficiente guarentigia del suo merito presso gli impresari, chè presso il pubblico e gli intelligenti sufficiente guarentigia di tal merito è il nome di chi la scrisse. Pare adunque che un impresaro riproducendo sulle scene torinesi quest'opera concilierebbe il proprio utile colla soddisfazione del pubblico, e tale considerazione ci fa sperare che non trascorrerà lungo tempo prima che anche a noi sia concesso di giudicare la nuova musica uscita dalla fervida e vivace fantasia del De-Giosa.

È generalmente sentita la mancanza di composizioni originali per pianoforte nelle quali si trovi congiunta la facilità al diletto. E perciò tornerà gradito l'annunzio di una *Barcarola* per pianoforte a quattro mani, scritta dal signor maestro Sella, giovine nostro concittadino(*). L'idea principale di essa è svolta con maestria ed è ad ogni tratto ricondotta con arte e varietà. L'armonia dell'intero pezzo è chiara e semplice senza cader nel volgare. In complesso questa barcarola, senza presentare veruna difficoltà di esecuzione, può riuscir gradita agli uditori e palesa nel suo autore un giovine maestro di belle speranze.

(*) *È vendibile presso l'editore di musica A. Racca, piazza Carignano.*

sponda pienamente allo scopo per cui venne ordinata, e, quel che più monta, ad impedire i furti campestri.

« Uno zelo così indefesso, una così viva sollecitudine per la morale e materiale prosperità del paese, che in tutti i suoi atti dimostra il nuovo sindaco, rendono certi i costigliolesi, che egli, secondato dal municipio, manderà ad effetto gli anzidetti progetti. »

Porto di Genova. — Leggesi nel *Corr. mercantile*:

« Ci viene comunicato dal presidente dell'associazione marittima, che a seguito di reclami contro la riscossione, che si faceva dal concessionario dell'appalto dei pontoni di L. 2 per giorno a titolo di *guardianaggio*, il ministero dei lavori pubblici con suo dispaccio del 18 corrente, diretto al sig. ispettore del genio civile pel servizio tecnico dei ponti e spiaggie, ha dichiarato indebita quella riscossione, ed essere i capitani, che vi andarono soggetti, in diritto di ripetere la restituzione delle somme da essi per tal titolo pagate. »

Marineria militare. Annunziamo con piacere che il R. piroscafo *Authion*, di stazione alle bocche del Danubio, continua ad avere il suo stato maggiore ed equipaggio in ottima salute.

Notizie Politiche

Si legge nella *Staffetta*:

«Ci scrivono da Napoli molte cose intorno ai funerali di donna Amalia, sorella del re ed altre faccende di quella corte che poco possono importare ai nostri lettori. Quanto all'affare del *Cagliari* si vuol notare che va diviso in due parti. La prima è il processo penale che si istruisce a Salerno dove furono tradotti tutti gli imputati e tenuti con quel rigore omai noto, essendo stato per due mesi negato sino di cambiarsi camicia. Il giudizio quivi procede assai lentamente e si potrebbe dire con lentezza calcolata. Alcuni fogli clericali s'appoggiarono ad una lettera del capitano Stizio per dimostrare che nelle carceri di Salerno si vive una vita beata! Ottenendo, dopo mesi di carcere, di far sapere alla propria famiglia che è vivo e dovendo consegnare alla stessa polizia napolitana la sua lettera, poteva lo Stizio scrivere che era duramente trattato?

«Tornando ora al processo, diremo che la seconda parte di esso è il giudizio civile innanzi alla *commissione delle prede*, la cui discussione è assegnata al 28 corrente. La parte interessata chiede per altro una dilazione perchè le vennero sin qui ricusati i mezzi di legittima difesa, essendole stata negata la comunicazione dei necessari documenti ed ogni relazione col capitano Stizio, le cui deposizioni sarebbero necessarie. Si è cercato anche per mezzo diplomatico di far capire la giustizia di una tale dimanda, ma sinora nulla si è ottenuto.

«Oltre ai 28 individui pei quali il procuratore generale emanò l'atto di accusa, credesi che tra breve dalla gran corte criminale speciale, che procede al costituto, saranno messi fuori d'accusa i due macchinisti inglesi e qualche altro marinaio sardo. Ma prima che il processo abbia fine ci vorrà assai. Pare che il governo di Napoli dia molta importanza più che alle risultanze del processo, alla inflessibilità e scortesia della sua maniera di condurlo, perchè si veda che non è disposto a transazioni non solo col governo sardo, ma neppure coll'inglese. L'altiero discorso di lord Palmerston contrasta singolarmente con questa noncuranza di un piccolo sovrano, il quale tratta sudditi inglesi senza alcun riguardo. »

Pio IX mandò alla Francia un breve, con cui si permette che si sostituisca la designazione di *imperatore* a quella di *re* in tutte le preghiere delle chiesa, nelle quali s'implora la divina benedizione pel capo dello stato.

Scrivesi da Parigi, 15, al *Times*:

« Nelle regioni semi-ufficiali si dice essere quasi certa la prospettiva di un accomodamento circa la spiacevole quistione dei principati e che il compromesso, a cui io feci allusione più che una volta, sarà probabilmente accettato da tutte le potenze, compresa la Turchia. Si afferma che Rescid bascià non farà opposizione al piano di un'unione amministrativa. Il fatto che ai giornali ministeriali fu raccomandato di usare un linguaggio piuttosto conciliativo che irritante, quando parlano del gran visir, mostra che questa voce ha qualche fondamento.»

Scrivesi da Parigi all'*Express*:

« Il ritiro di M. Nefftzer dalla *Presse*, ha sollevata una lite fra l'amministratore M. Roux ed il proprietario M. Millaud, che come ognuno si ricorda ha comperata la proprietà di questo giornale da M. Girardin sotto certe condizioni insolite e complicate. M. de Girardin cercò di condurre la *Presse* sopra una tal via che egli avesse a godere per un certo tempo alcuni dei privilegi del testatore come del venditore, e di far pesare la sua volontà sull' amministrazione del giornale per qualche tempo avvenire. Una differenza è ora sorta, cui il tribunale di commercio è chiamato a risolvere. Intanto amendue le parti convennero che le funzioni di redattore in capo fossero confidate a M. Peyrat. M. Panchet, che firma ora la prima colonna invece di Nefftzer, non è che segretario della redazione. »

— Il comitato elettorale nominato dai rappresentanti della destra nell'ultima camera del Belgio pubblicò un indirizzo che spiega la condotta del partito che fu ultimamente vinto. Questo documento, che è scritto con molta moderazione, afferma che le intenzioni del partito conservatore furono sistematicamente travisate dai suoi oppositori politici, specialmente riguardo all'ultima legge sulla beneficenza, che poco tempo fa sollevò tanta agitazione nel paese. Questa misura, dice l'indirizzo, non conteneva nulla da giustificare la resistenza che essa incontrò. Una legge che era pienamente coi principii sanciti dai corpi legislativi esteri ed uniforme alle nazionali tradizioni del Belgio, non poter essere contraria al diritto nè alla civiltà moderna.

— Rileviamo dai giornali inglesi che gli affari a Londra incominciano a prendere una piega migliore, giacchè la domanda di danaro va cessando e l'esportazione è naturalmente diminuita. L'aspettazione che la banca, come nel 1847, non abbia a far uso della facoltà di emettere un maggior numero di viglietti non si è realizzata, e sino da venerdì scorso erano già in circolazione per 180,000 lire st. in viglietti di più dell'importo legale.

Un dispaccio di Londra, 20, dice che la seconda prova pel varamento del *Great Eastern* (*Leviathan*) è pur andata male.

È morto a Dublino M.r Stafford, deputato al parlamento inglese. Sono note le sue escursioni in Crimea, durante l'ultima guerra, fatta per impulso delle più pura e più cristiana filantropia. I giornali inglesi dicono che il suo eroismo di carità può mettersi a paro di quello di miss Florence Nightingale. Favorito di tutti i vantaggi della ricchezza, della posizione, dell'ingegno, egli mise tutto a repentaglio, volontariamente e senza ostentazione, per soccorrere i soldati inglesi ed anche i francesi, andare da letto a letto, negli ospedali, fra le scene di miserie e di dolore che vi si presentavano ed esposto ai pericoli del cholera e della febbre consolava, e scriveva lettere da parte dei soldati feriti ai loro amici e parenti. Egli, dice l'*Hérald*, deve essere annoverato fra i martiri della causa dell'umanità. Gli attacchi di spasimi al petto lo travagliarono sempre, in conseguenza dell'ardua e penosa missione che egli volle compiere in Crimea.

— I giornali di Madrid del 15 dicono che la cospirazione recentemente scoperta a Barcellona è di un'importanza minore di quel che prima siasi supposto. Le persone in essa implicate sono di nessuna notorietà politica e le ramificazioni in Aragona e Valenza insignificanti. Riforme ed economie importanti nel dipartimento della guerra sono progettate dal presente ministro. I lagni continuano per la carezza delle derrate. Le autorità di Siviglia intendono domandar facoltà d'importare un gran numero di pecore, per ridurre il prezzo delle carni.

— Una lettera di Berlino dice che stante la malattia del re, quest'inverno non vi saranno feste a corte. Nemmeno si faranno le ordinarie sottoscrizioni per balli, nè le grandi feste dei ministri e degli ambasciatori.

— Scrivesi da Berlino, 15, al *Times*: « La stampa si è molto occupata di ciò che alcune grandi potenze hanno fatto passi per impedire che la questione dei ducati danesi fosse portata dinnanzi ad un'assemblea, che vi è la più interessata od uno dei cui membri (il re di Danimarca come duca di Holstein e Lauenburgo) è la parte che diede causa all'accusa mentre i paesi aggravati formano pure parte della confederazione germanica. Non è però vero che o la Francia o le grandi potenze insieme abbiano fatte alcune rimostranze all'Austria od alla Prussia per ritenerle da questo conveniente atto di una relazione alla dieta; nè è vero che queste potenze dopo iniziato tale atto, facessero offerta al presidente della dieta federale di usare i loro buoni uffici in Copenhaguen, per procacciare un componimento della vertenza. Questa non è che *une querelle allemande* e il resto dell'Europa non potrà che approvare le potenze federali d'essersene assunto lo scioglimento.

« Il governo inglese fece bensì un passo che non può mancare di avere un benefico effetto sul componimento della quistione. Esso mandò un fidato agente nell'Holstein, per esaminare la verità dei gravami espressi dal ducato centro la corona di Danimarca. I giornali tedeschi dicono che questa missione fu affidata al nostro console generale a Lipsia M. Ward; e se le cose sono così, non si sarebbe potuto scegliere un più degno inquirente; che M. Ward è conosciuto come un inglese franco, libero da ogni pregiudizio verso i danesi, mentre è nello stesso tempo un impiegato del governo di lunga esperienza nella politica continentale e non adotterà certo questa o quell'altra opinione popolare all'avventata. Il rapporto mandato al governo inglese da questo suo agente confidenziale fu fatto oggetto di un dispaccio circolare a tutti i rappresentanti inglesi all'estero e brani di esso vennero ultimamente a Copenhaguen letti in un comitato di membri della dieta.»

— L'apertura della dieta sassone ebbe luogo nel palazzo di Dresda, il 6, colle cerimonie ordinarie. S. M. pronunciò un discorso in cui, fra le altre cose, disse: « Le relazioni della Sassonia con tutte le potenze estere, sempre amichevoli, furono anche più consolidate. La proposta relativa al ducato d'Holstein e di Lauemburgo, presentata dall'Austria e dalla Prussia alla dieta germanica, corrispose ai desideri più volte espressi dal mio governo. La conclusione di una convenzione monetaria fra gli stati della Zollwerein da una parte e l'Austria e il principato di Liethenstein dall'altra, e le deliberazioni relative alla promulgazione di una legislazione commerciale comune a tutta la confederazione germanica, sono fatti nuovi che procaccieranno una più intima unione di tutti gli stati della Germania, sotto il rispetto degli interessi materiali.» Dopo il discorso del re, il consigliere Rossberg lesse un rapporto sui lavori legislativi della sessione trascorsa e disse dei progetti di legge che sarebbero stati presentati alle camere.

— Una lettera di Vienna nella *Gazzetta della borsa* di Berlino dice che l'atto di navigazione compilato dai membri della commissione degli stati, che sono finitimi al Danubio, è solo una piccola parte dei lavori di questo corpo. Quest'atto risolve soltanto le difficoltà di principio che possono sorgere nell'applicazione del trattato di Parigi. Restano ancora da concertarsi i regolamenti relativi alla polizia ed alla navigazione del fiume; e questa parte del lavoro che presenta considerevoli difficoltà è lontana dall'esser finita.

La *Gazzetta austriaca* annuncia una riduzione dell'esercito austriaco in modo che le spese ordinarie del bilancio della guerra non abbiano a sorpassare la somma di 95 milioni di fiorini. Sino dall'anno scorso, in occasione della pubblicazione del bilancio 1856, i fogli austriaci annunziavano che pel 1857 la spesa per l'esercito sarebbe discesa a quella somma. È d'uopo dunque supporre che allora l'annuncio non fosse esatto, e probabilmente non lo sarà nemmeno al presente.

Il *Nord* ha il seguente dispaccio:

« La situazione politica non si è migliorata. Non è vero che il signor De Prokesch sia intervenuto per facilitare un accomodamento tra il signor di Thouvenel e Reschid-bascià. L'internunzio d'Austria sembra essere al contrario uno degli istrumenti più attivi messi in opera per rovinare l'influenza francese. Lord Redcliffe e la Porta sono molto imbarazzati dall'attitudine passiva del signor di Thouvenel. »

Si dice che le minaccie d'intervento armato nei principati danubiani per parte della Porta provengono dalla voce che i divani abbiano l'intenzione d'istituire un governo provvisorio unito per i due principati.

Dall'*Eco d'Italia* togliamo le seguenti notizie dell'America:

« Nella prossima sessione del congresso tre nuovi stati chiederanno d'essere ammessi nell'Unione e divenire membri coeguali e coordinati della confederazione americana. Gli aspiranti a tanto onore sono i territori dell'Oregone, del Minnesota e del Kansas. Finora solo il Minnesota ha adottato una costituzione, le convenzioni degli altri due stanno formando le loro leggi fondamentali. Così avremo trentaquattro stati federali, mentre si creeranno altri tre territori, organizzando l'Arizona, il Dacotah e la valle di Carson nella California.

« La raccolta dei cereali nella California è molto al disopra del consumo ordinario, questo anno si esporterà una gran quantità di farine.

« Uno degli effetti singolari della presente crisi commerciale negli Stati Uniti è il vedere il numero straordinario di emigrati europei che fanno ritorno ai patrii lari. Sabato scorso la nave *Dreadnaught* partiva da Nuova York per Liverpool con 350 irlandesi.

« A Baltimore i partiti *Know-nothing* e democratico, che si trovavano talmente esasperati prima delle elezioni, da obbligare il governatore dello stato di Maryland a proclamare la legge marziale, vennero fortemente alle prese nel dì delle elezioni.

« I know-nothing, che sciaguratamente si trovano in larghissimo numero in Baltimore, e sono sostenuti, a quel che pare, dal podestà e dalle autorità municipali, fecero serii oltraggi ai cittadini di straniera origine, principalmente ai tedeschi, che passano per essere democratici esaltati. Vi furono zuffe in diversi quartieri della città, molte fucilate, alcuni morti e molti feriti. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 14 al 21 novembre.

La piazza comincia a preoccuparsi della crise pecuniaria e la Borsa ne risente gli effetti. La rendita, finora ferma e resistente al movimento di ribasso, ha dovuto cedere, dopo l'elevazione dello sconto; ma il ribasso è assai lieve. Le azioni industriali sono più depresse e furono tutta la settimana offerte.

Delle operazioni di Borsa si vuol fare una quistione di Banca, e benchè già smentita, tuttavia si mette di nuovo fuori la notizia che la Banca ha chiesto al ministro della finanza di stabilire il corso forzato. La Banca ha ricercato il modo di provvedere ai bisogni più urgenti del commercio da qui alla fine dell'anno. Vennero da Genova i signori G. Parodi, Cataldi e Bombrini, delegati dalla sede di Genova ad intendersi con quella di Torino ed a riferirne al sig. ministro delle finanze. Il corso forzato non entra fra le misure richieste per soddisfare alle esigenze del commercio. Non è quando l'interesse è al 10 p. 0|0 che si pensa al corso forzato. D'altronde la difficoltà non risiede sul nostro mercato nella deficenza della circolazione fiduciaria, ma nei rapporti internazionali.

La speculazione ha avuto grande parte nell'esaurimento della riserva della Banca; ma anche i bisogni dell'esportazione vi concorsero. Quando si hanno a pagare passività all'estero, il corso forzato dei biglietti getta lo scompiglio nel commercio, senza alcun vantaggio per la circolazione. Il corso forzato ripara ad una deficenza interna di moneta, ma non ristabilisce l'equilibrio del commercio estero.

Questo equilibrio doveva ristabilirsi fra noi: 1° Col riscatto delle azioni di Novara; 2° Colla vendita delle sete. Ma il riscatto delle azioni di Novara fu fatto mediante una combinazione, per la quale il Piemonte non ha ancora ottenuti i 25 milioni, che dovevano entrare, oppure servire a diminuzione delle sue passività all'estero. Una parte della somma entrerà ancora di quest'anno ed il resto nel primo trimestre del 1858. La compagnia si è messa in condizione di pagar i suoi debiti coll'appello di fondi per 15 milioni.

Quanto alle sete ognuno conosce la situazione di questo commercio. Non solo le sete di quest'anno sono ancora quasi tutte nei depositi, ma per gli acquisti fatti nelle Romagne dal Credito mobiliare si è dovuto pagare quelle che si sono ricevute e si comprende che essendo paralitico il traffico delle sete, abbia a risentirsene la circolazione.

L'aumento dello sconto al 10 p. 0|0 ha resa impossibile la speculazione, ma non l'esportazione del danaro pei bisogni del traffico. Perchè ora il marengo di 20 fr. ha un aggio di 3 a 4 centesimi, se non perchè ne occorre per l'esportazione? Ora il corso forzato può reagire sull'importazione futura di merce, non rimediare alla presente situazione.

La voce che si volesse stabilire il corso forzato fu anche sparsa ad arte per ingenerare timore panico e far accorrere la gente a cambiare i biglietti. La Banca, sebbene sia uno stabilimento pubblico di credito, che tutti dovrebbero avere interesse a sostenere, pure ha avversari, che cercano di metterla in difficoltà per far giuochi sulle azioni al ribasso, e ci duole che il commercio annoveri fra quelli, taluno che dovrebbe anzi adoperarsi pel buon andamento della Banca.

Egli è perciò che la notizia del corso forzato va smentita solennemente. Il governo non l'ha creduto necessario, perchè suppone che tutti sappiano non esser in poter suo lo stabilire il corso forzato, ma esso si è ingannato e nella settimana si persisteva a ripetere la notizia, benchè forse non la credessero neppur coloro che la davano.

La Banca dee provvedersi tanto numerario che basti a mantenere una circolazione di biglietti corrispondente ai bisogni. Nella circolazione vi è un limite dietro il quale la Banca può attenersi, sicura che i biglietti non le ritornano pel cambio: non le resta perciò che a mettersi in misura di far fronte all'eccedenza.

L'incertezza intorno alle misure della Banca ha per tutta la settimana reagito sui corsi e provocato un ribasso dei valori industriali, che se durasse potrebbe cagionare disastri.

La rendita è abbassata progressivamente di 1 15. Le azioni della Banca caddero a 1,250, 1,225, 1200. Quelle della cassa del commercio subirono un nuovo ribasso di 25 lire, ed un fatto che non dee passar inosservato è l'assegnamento che fa la speculazione sopra un ulteriore ribasso nel mese prossimo. E questo potrebbe avverarsi se vi sono speculatori o possessori di titoli, che non possano più sostenere la loro posizione.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1848	L.	88 50
	1849		89 50
Obbl.	1949		916 »
Banca Nazionale			1200 »
Cassa del comm.	N. E.		237 50

G. Rombaldo, *Gerente*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 33, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 19 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 51, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 35, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 39, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE